

Community news

Gli agrotecnici bocchiano il testo sulla riforma degli ordini



Con una comunicazione ufficiale il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati** ha bocciato lo **schema di Dpr sulla riforma degli ordini professionali**, approvato dal Governo il 15 giugno scorso e destinato a un rapido iter legislativo per poter entrare in vigore entro il 13 agosto.

Una manovra **“a sorpresa”**, predisposta dal Ministro della Giustizia Paola Severino, che ha generato **“sconcerto”** a causa delle **tempistiche**, in virtù della collaborazione e del lavoro che nei mesi scorsi le professioni ordinistiche avevano svolto congiuntamente per lavorare alla riforma, arrivando a proporre diversi interventi, discussi con i responsabili dell'ufficio legislativo del Ministero e all'interno di diversi incontri istituzionali.

Pur ribadendo l'interesse delle professioni ordinistiche ad approvare il Dpr entro la data del 13 agosto – **pena il decadimento di parti rilevanti dei propri ordinamenti** - gli Agrotecnici sostengono che, a fronte della disponibilità a collaborare, **si attendevano di essere messi preventivamente a conoscenza del testo finale**.

Le **criticità** lamentate dagli Agrotecnici nel testo finale sono molte. Si va dalla sparizione della definizione di **“professione intellettuale”** in favore del termine **“professione regolamentata”**, alla sua estensione non solo agli iscritti agli Albi ma anche a coloro che risultano iscritti in qualunque **“registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici”**, in una situazione legislativa che crea **“confusione”** e indefinizione.

A destare più preoccupazione tuttavia, per gli Agrotecnici, è l'art.6 sul **tirocinio professionale**, che **“sembra spingersi ben oltre quanto previsto dalla legge n. 148/2011 e, nel dettare norme imperative, viene a confliggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto”**.

Critico il giudizio anche sul comma 9 dell'art. 6 che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione di durata minima di 6 mesi, creando un nuovo business legato al mercato della formazione a pagamento le cui spese ricadranno sui giovani praticanti.

Il Presidente del Collegio **Roberto Orlandi** ha infine precisato che, **“dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il Ministro Severino”**, **interverrà nelle sedi parlamentari** e al Consiglio di Stato per chiedere l'eliminazione delle disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, minacciando – in caso di mancato recepimento – di ricorrere al Tar Lazio e all'Antitrust.

V.R.

<http://www.agrnews.info/>